



fondazione **fMC** MAGNA CARTA

Annuario



La Summer School della Fondazione Magna Carta
è stata realizzata con il contributo di



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Summer School 2008

Corsi di Formazione Politica



5 - 11 SETTEMBRE 2008

GRAND HOTEL VILLA TUSCOLANA

FRASCATI - RM



SUMMER SCHOOL 2008

CORSI DI FORMAZIONE POLITICA

INDICE

Premessa	pag. 3
Sessioni frontali	
Percorso A	pag. 4
Percorso B	pag. 5
Sessioni plenarie	pag. 6
La Summer School in cifre	pag. 9
Discorso inaugurale <i>Gaetano Quagliariello</i>	pag. 13
“La rivoluzione interiore, la politica e la ricerca del bello” <i>Sandro Bondi</i>	pag. 16
Lectio magistralis: “Religioni, verità e libertà” <i>S.E. il Card. Angelo Scola</i>	pag. 24
Sono intervenuti	pag. 31
Dedica a Oriana Fallaci	pag. 36
I post-it degli studenti	pag. 37
I tutor	pag. 41
Gli studenti	
Percorso A	pag. 42
Percorso B	pag. 44
Le Foto	pag. 46



PREMESSA

«È con grande piacere e anche con un filo di emozione che apriamo i lavori di questa terza edizione della Summer School di Magna Carta. Voi sapete – perché avete letto il bando e avete deciso di partecipare a questa scuola – come si svolgono i lavori in questa settimana. Lo ricordiamo ai colleghi giornalisti, sono cinquanta ragazzi divisi in due corsi, uno di politica interna e internazionale e un altro invece di politica economica, che svolgeranno la mattina quattro ore giornaliere di full immersion, per ritrovarsi il pomeriggio in una sessione plenaria, nella quale discuteranno di politica con ospiti italiani e stranieri.

Si tratta di una formula che certamente ha avuto fino ad ora successo e il successo è testimoniato dai tanti ritorni dei ragazzi che hanno preso parte alle edizioni degli anni precedenti. Noi ci auguriamo e vi auguriamo che quest'anno si possa avere lo stesso risultato che vi è stato negli anni passati. Questa iniziativa è assunta da una Fondazione dichiaratamente di centrodestra che non ha avuto paura, quando è nata, di schierarsi. Era un periodo nel quale le Fondazioni avevano più un costume bipartisan, al di sopra degli schieramenti, che non il coraggio civile di dire di stare da una parte. Magna Carta lo ha fatto cercando di mantenere una propria autonomia, cioè con l'ambizione di trovarsi un passo avanti e non un passo indietro rispetto ai partiti di riferimento. In particolare, ai partiti che formavano allora la Casa delle Libertà.

[...] Se qualcuno avesse visto [...] le due edizioni precedenti, forse avrebbe capito qualcosa del percorso non solo del centrodestra in Italia, ma anche un po' del sistema politico. Perché qui arrivavano – così come voi – ragazzi selezionati sulla base del loro curriculum che avevano fatto una libera richiesta di partecipazione, senza vedere le provenienze partitiche. Si sapeva che questa è una scuola di approfondimento del centrodestra ed evidentemente nel curriculum si teneva conto della appartenenza a quest'area. Ma i ragazzi che venivano qua, erano ragazzi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'UDC, qualche volta anche delle formazioni minori che formavano la nebulosa della Casa delle Libertà. E quando si arrivava, invece, ci si accorgeva di avere un orizzonte politico-culturale unitario, che quelle differenze esistevano più nella testa e nei comportamenti delle dirigenze dei diversi partiti, che non evidentemente nella esperienza vissuta di quanti di una generazione più giovane facevano politica»

Gaetano Quagliariello



PERCORSO POLITICA INTERNA ED INTERNAZIONALE

PROF. ELENA AGA ROSSI

“Stati Uniti: le origini e le stagioni della guerra fredda”

PROF. GINEVRA CERRINA FERONI

“Federalismo, federalismi e diritti fondamentali”

PROF. FABIO CINTIOLI

“La difficoltà del realizzare e del decidere in Italia: diagnosi e proposte”

PROF. GIUSEPPE DE VERGOTTINI

“L’Europa tra progetti costituzionali e sovranità nazionali”

DOTT. FERNANDO MEZZETTI

“Lontano Oriente: Cina, Giappone e le due Coree”

PROF. IDA NICOTRA

“Il sistema giudiziario in Italia. Peculiarità ed esperienze comparate”

PROF. GIOVANNI PITRUZZELLA

“Polizia di sicurezza e tutela della sicurezza nell’ordinamento italiano”

SEN. PROF. GAETANO QUAGLIARIELLO

“I due europeismi” [a sessioni riunite]

DOTT. LEONARDO TIRABASSI

“La guerra in Iraq”

DOTT. FRANCESCA TRALDI

“L’evoluzione del velo turco in Germania”

PROF. VICTOR ZASLAVSKY

“La transizione post comunista in Russia e negli ex Paesi satelliti”



PERCORSO ECONOMIA E WELFARE

PROF. MICHELE BAGELLA

“Integrazione finanziaria in Europa”

PROF. RAIMONDO CUBEDDU

“Innovazione, globalizzazione, politica”

PROF. ADRIANO DE MAIO

“Ricerca ed innovazione in Italia: il sistema pubblico di ricerca”

PROF. MAURO MARE’

“Invecchiamento della popolazione: implicazioni economiche e sociali”

DOTT. FERNANDO MEZZETTI

“Peso delle economie dell’*East Asia* e loro effetti strategici”

DOTT. RAFFAELE PERNA

“Le evoluzioni della finanza pubblica e la democrazia maggioritaria”

PROF. GUSTAVO PIGA

“Trasparenza e responsabilità nell’azione pubblica”

PROF. ANTONIO PILATI

“I benefici della concorrenza”

PROF. BENIAMINO QUINTIERI

“Liberalizzazione del commercio mondiale: problemi e prospettive”

MINISTRO PROF. MAURIZIO SACCONI

“La riforma del mercato del lavoro in Italia”



SESSIONI PLENARIE

VENERDÌ 5 SETTEMBRE 2008

ORE 19.00 CERIMONIA INAUGURALE
III EDIZIONE MAGNA CARTA SUMMER SCHOOL

“La rivoluzione interiore, la politica e la ricerca del bello”
Lectio Magistralis di **Sandro Bondi**, *Ministro per i Beni e le Attività Culturali*

SABATO 6 SETTEMBRE 2008

ORE 17.00: “Quel che resta del giorno. La legislatura costituente dopo la fine del dialogo”

Dibattito con:

Gaetano Quagliariello – *Vice presidente vicario del Gruppo parlamentare PDL al Senato della Repubblica*

Salvatore Vassallo – *Membro della I commissione Affari Costituzionali alla Camera dei Deputati, professore ordinario di Scienze politiche e politica comparata, Facoltà di Scienze politiche R. Ruffilli, Università di Bologna.*

Modera **Barbara Fiammeri**, *Il Sole 24Ore*

ORE 19.00: “La difficile coabitazione fra Stato e mercato”

Incontro con:

Alberto Giovannini – *Economista, amministratore delegato di Unifortune Sgr*

Modera **Salvatore Rebecchini** – *Presidente Fondo italiano per le infrastrutture Sgr*

ORE 21.00: Dinner Speech

“Alla ricerca della sovranità, sicurezza e libertà in Thomas Hobbes”

Prof. Domenico Fisichella *già vice presidente al Senato della Repubblica*

DOMENICA 7 SETTEMBRE 2008

ORE 15.00: “La religione in Cina”

Incontro con:

Bernardo Cervellera, *Direttore Asia NEWS*

ORE 17.00: “Cent’anni di Guareschi”

Incontro con:

Simonetta Bartolini – *Professore ordinario di Letteratura, Libera Università degli Studi S. Pio V, Roma*

Giuseppe Parlato – *Magnifico Rettore Libera Università degli Studi San Pio V, Roma - Professore ordinario di Storia contemporanea*



LUNEDÌ 8 SETTEMBRE

Ore 15.00: “Immigrazione, non solo sicurezza”

Dibattito con:

Alfredo Mantovano – *Sottosegretario all’Interno*

Enzo Bianco – *Membro I commissione permanente Affari costituzionali al Senato della Repubblica*

Modera **Carlo Panella**, *esperto in Medio Oriente*

Ore 17.00: “A che punto è il PDL?”

Tavola rotonda con:

Italo Bocchino – *Vice presidente vicario del Gruppo parlamentare PDL alla Camera dei Deputati*

Fabrizio Cicchitto – *Presidente del Gruppo parlamentare PDL alla Camera dei Deputati*

Ignazio La Russa – *Ministro della Difesa - Reggente Alleanza Nazionale*

Gaetano Quagliariello – *Vice presidente vicario del Gruppo parlamentare PDL al Senato della Repubblica*

Maurizio Gasparri – *Presidente del Gruppo parlamentare PDL al Senato della Repubblica*

Carlo Giovanardi – *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

Modera **Mario Sechi**, *Vicedirettore Panorama*

Ore 21.00: Dinner Speech

“Gli Ex comunisti”

Incontro con:

Leonardo Tirabassi

MARTEDÌ 9 SETTEMBRE 2008

Ore 15.00: “Implications of genetic testing for health Policy”

Dibattito con:

Gregory Katz – *Chaired professor ESSEC Institute of Health Management ESSEC Business School, Paris-Singapore*

Assuntina Morresi – *Professore associato di Chimica Fisica, Università di Perugia. Membro del comitato nazionale di Bioetica*

Modera **Piero Damosso**, *Rai Uno*

Ore 17.00: “Le elezioni americane”

Michael Barone – *Senior writer per U.S. News & World Report, pubblicista dell’Economist e New York Times*

John Fortier – *Research fellow at the American Enterprise Institute, pubblicista ed esperto di politica interna negli Stati Uniti*

Modera **Giancarlo Loquenzi**, *Direttore de l’Occidentale*

Ore 19.00: “Nucleare, sì o no grazie?”

Tavola Rotonda con:



Antonio Costato – *Vicepresidente Confindustria per Energia e Mercato, presidente Confindustria Rovigo*

Giuseppe Forasassi – *Professore ordinario di Ingegneria meccanica, Università di Pisa*

Modera **Fausto Carioti**, *Vicedirettore di Libero*

Ore 21.00: Dinner Speech

“Chi sono i nemici della scienza?”

Incontro con:

Giorgio Israel – *Professore ordinario di Matematiche complementari Università di Roma La Sapienza*

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE 2008

Ore 15.00: *Lectio magistralis*

S. E. il Cardinale Angelo Scola – *Patriarca di Venezia*

Ore 17.00: “*Contro le tasse, perché abbattere le tasse si può si deve e non è affatto di destra*”

Incontro con:

Oscar Giannino, *Direttore di Libero Mercato*

Ore 19.00: “Gramsci e il centrodestra”

Tavola Rotonda con:

Fabrizio Cicchitto – *Presidente del Gruppo parlamentare PDL alla Camera dei Deputati*

Gaetano Quagliariello – *Vice presidente vicario del Gruppo parlamentare PDL al Senato della Repubblica*

Giuseppe Vacca – *Presidente Fondazione Gramsci*

Modera **Giovanni Orsina**, *Professore Storia contemporanea, LUISS Guido Carli*

Ore 21.00: “Megacommunities”

Incontro con:

Fernando Napolitano – *Amministratore delegato Booz Allen Italia*

GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE 2008

Ore 10.00: “Antifascismo nella storia d’Italia”

Dibattito con:

Fausto Bertinotti – *già Presidente alla Camera dei Deputati*

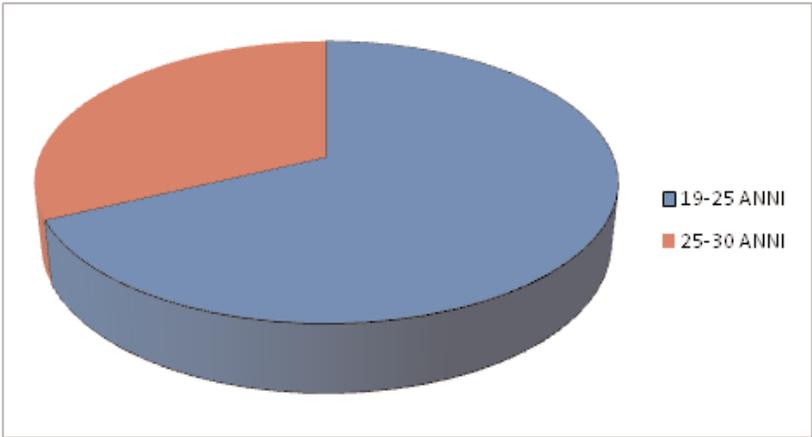
Gaetano Quagliariello – *Vice presidente vicario del Gruppo parlamentare PDL al Senato della Repubblica*

Modera **Antonio Carioti**, *Corriere della Sera*

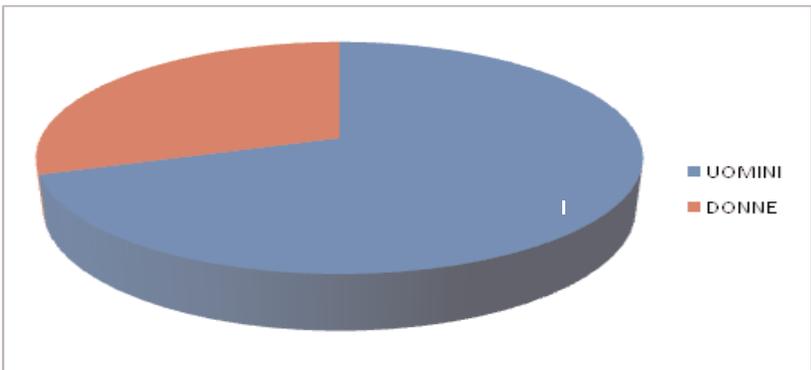


LA SUMMER SCHOOL 2008 IN CIFRE

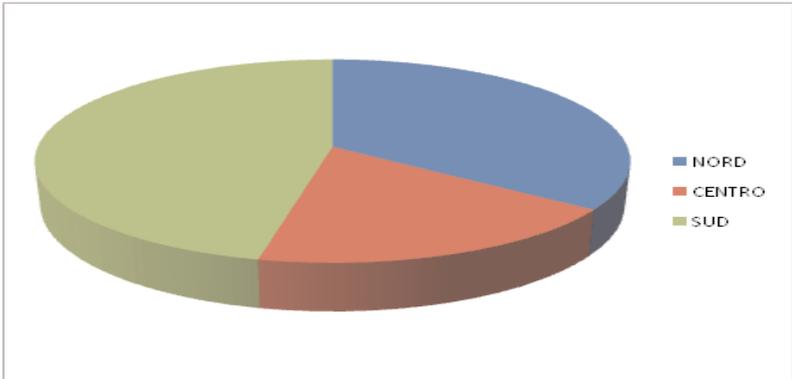
ETÀ MEDIA DEGLI STUDENTI



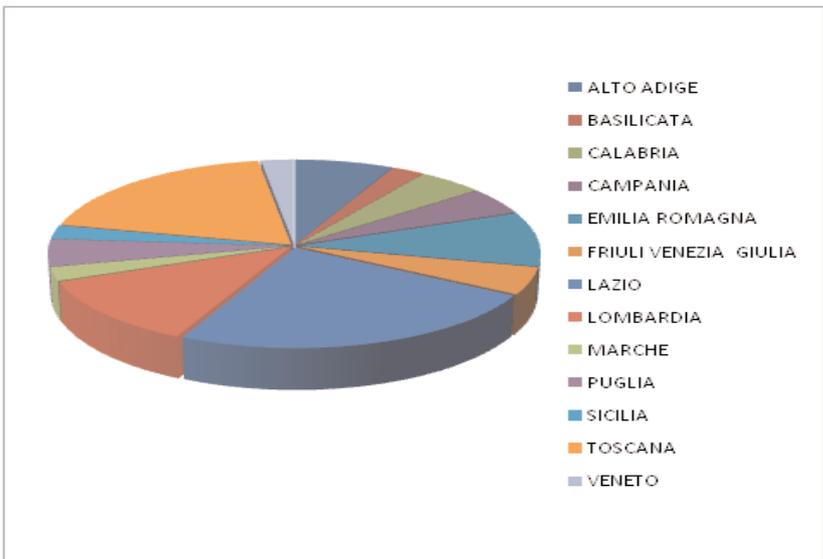
GENERI



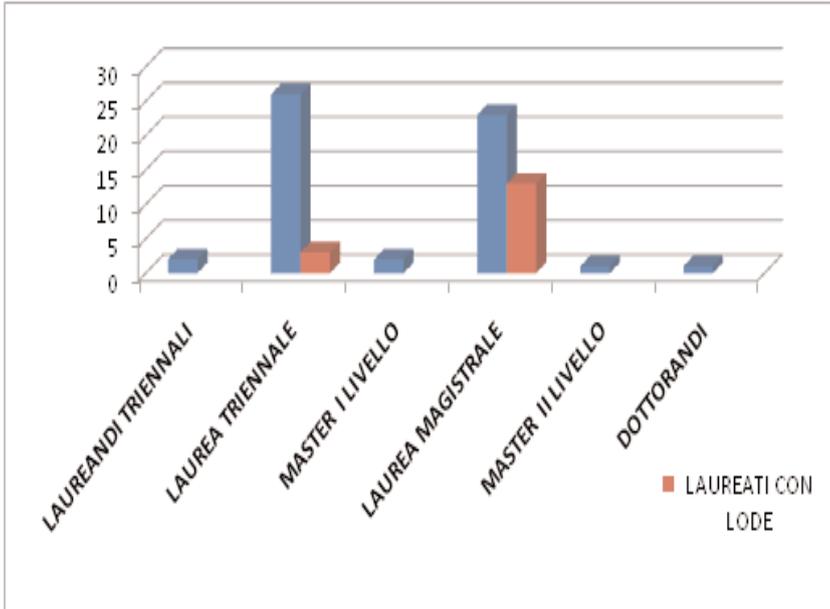
AREE GEOGRAFICHE DI PROVENIENZA DEGLI STUDENTI



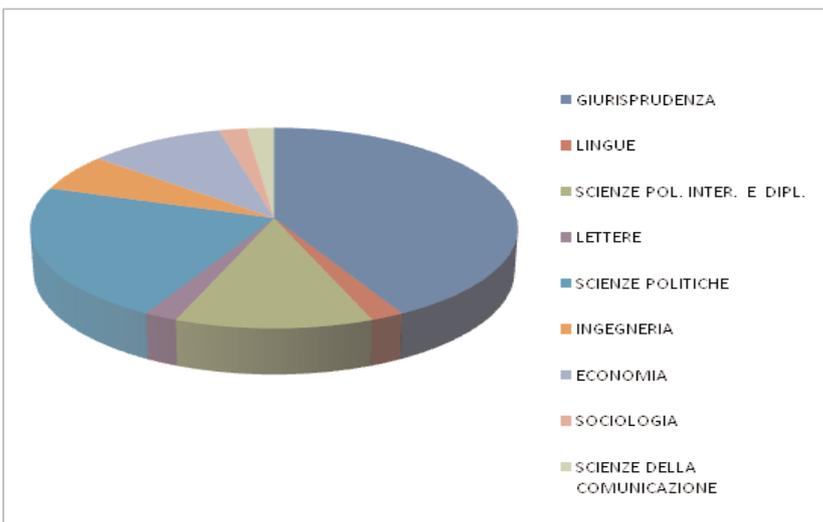
REGIONI DI PROVENIENZA DEGLI STUDENTI



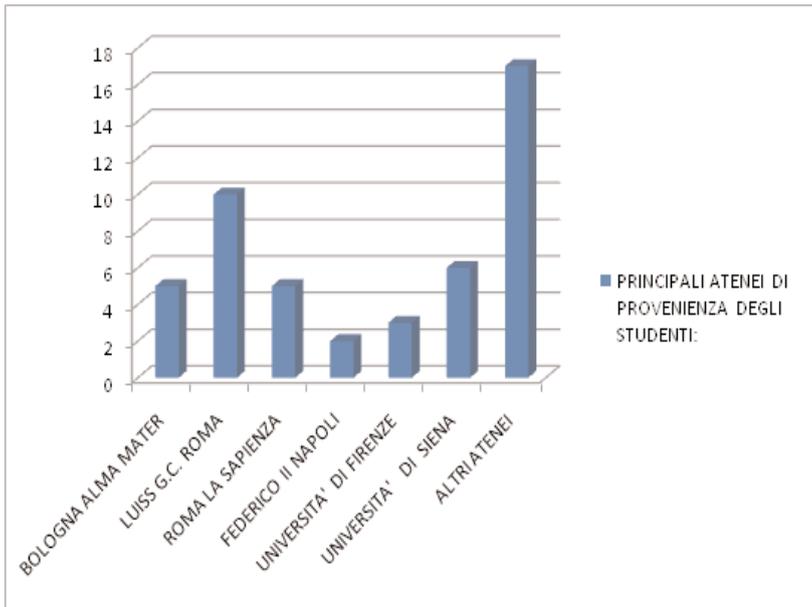
TITOLO DI STUDIO



FACOLTÀ DEGLI STUDENTI



PRINCIPALI ATENEI DI PROVENIENZA DEGLI STUDENTI





DISCORSO INAUGURALE

Gaetano Quagliariello

[...] Noi – quelli della generazione di Sandro e della mia, abbiamo credo pochi mesi di differenza – siamo comunque una generazione di post. C'è chi è stato post democristiano, chi post socialista, chi post missino, chi post comunista, chi post radicale, etc., per voi e per quanti sono passati da Frascati negli anni precedenti, queste distinzioni non esistevano, voi siete arrivati alla politica, quando i vecchi partiti erano ormai scomparsi e invece si erano creati nuovi riferimenti. E questi nuovi riferimenti erano evidentemente destinati da un punto di vista politico e da un punto di vista culturale a delle ulteriori semplificazioni, quelle alle quali abbiamo assistito e che sono – se pensate bene – state determinate molto più dei comportamenti del corpo elettorale, sono state più trasformazioni spontanee che non evidentemente indotte da comportamenti attivi. Vi sono state solamente alcune *leadership* che hanno avuto il grande merito di riuscire ad assecondare alcune tendenze che erano già insite nel corpo sociale, in particolare nei comportamenti elettorali degli italiani. Studiando le nuove generazioni che sono passate dalla Summer School della Fondazione, si comprendeva innanzitutto che il centrodestra aveva un radicamento, che andava al di là della generazione dei fondatori, aveva giovani energie che vogliono continuare questa esperienza e che la continueranno, e in secondo luogo che quelle distinzioni partitiche erano in qualche modo un residuo di *ancien regime*, che era destinato a consumarsi. Queste sono, credo, acquisizioni importanti che sono state confermate dai fatti.

Sulle spalle della vostra preparazione vi sono, però, proprio per questo delle responsabilità io credo molto grandi, perché noi viviamo in un tempo di profonda trasformazione delle culture politiche di questo Paese.

Una profonda trasformazione che ha determinato tra l'altro uno sconvolgimento del nostro sistema politico e io penso che per trovare le radici di questo sconvolgimento, bisogna andare indietro nel tempo, forse arrivare addirittura al 1919.

Quando dopo la grande guerra mondiale apparve nel sistema politico italiano il problema dei partiti antisistema, apparve il problema del comunismo, anche se poi il Partito Comunista si formò nel '21, vi fu la genesi del proporzionalismo che è una cosa diversa dalla proporzionale, che è una cultura istituzionale che ha una sua dignità, ma che si è anche consumata, e infine nacque il problema del partito dei cattolici.

Se voi ci pensate, il 13 e il 14 aprile tutte queste cose sono scomparse. E' rimasto un vuoto che tocca a voi riempire. Se io mi devo rifare alle esperienze passate, direi che gli elementi che tengono insieme la vostra generazione, la nuova generazione del centrodestra,



quella che è andata oltre le sigle iniziali di quest'area politica, è il fatto di riconoscervi rivoluzionari nel modo di concepire la politica rispetto a quella del tempo dei partiti tradizionali, di essere progressisti in economia, perché votati naturalmente a trovare una sintesi tra il mercato e la solidarietà e di essere, invece, conservatori o tradizionali nei costumi, innanzitutto ritenendo la tradizione del buon governo qualcosa da rafforzare e da rilanciare.

È una sintesi iniziale che ricavo tra le altre cose da una vecchia definizione di Pannunzio, ma è poco. Per trasformare una cultura politica, c'è bisogno di andare oltre questo, e tenete conto che la politica ha tanti cambiamenti, i sistemi politici cambiano, cambiano anche i partiti, ma una politica senza cultura, senza ideali, è una politica che perde il suo nerbo e perde anche la ragione per essere praticata. Questo è qualcosa che invece vale per tutte le generazioni.

Questa scuola credo che abbia un'importanza particolare, perché cade in un momento di grande trasformazione del sistema politico e anche di grande trasformazione del centrodestra. Il Popolo della Libertà cessa di essere una intuizione ed entra alla prova dei fatti, viene ammesso alla prova dei fatti e ora tocca a noi, ma anche a voi, capire se è una prova che potrà essere superata oppure no.

Credo che questa scuola avrà un vantaggio, si colloca in un momento nel quale finisce la politica balneare, i dibattiti e le troppe parole che l'hanno caratterizzata, e si inizia a far sul serio e anche nelle presenze che si succederanno nei giorni prossimi e che animeranno le sessioni plenarie, avrete modo di sentire evidentemente dalla voce dei protagonisti quali saranno i percorsi che porteranno a dare sostanza a quella che ora è una ipotesi. Io vi prego solamente di essere anche nella vostra critica "irriverenti", responsabilmente irriverenti, cercando di animare una discussione vera dopo aver studiato la mattina nei corsi seminariali.

Io penso che in questo momento particolare non poteva esserci inizio migliore per la scuola che l'inaugurazione che è stata prevista quattro o cinque mesi fa, quando questo percorso si intuiva, ma non era ancora chiaro, cioè la lezione inaugurale del Ministro della Cultura Sandro Bondi, perché Sandro – come sapete – è stato a lungo il coordinatore di Forza Italia ed è stato colui il quale con uno stile irripetibile sia politico, sia umano ha consentito in questo strano partito – io passo le mie vacanze, una grande parte delle mie vacanze in Valle d'Itria, e lì c'è un paesino che si chiama Cisternino famoso per essere un paesino nato per architettura spontanea – Forza Italia è un po' Cisternino, è stata una architettura spontanea, nella quale all'ombra di un carisma sono nate tante cose e all'interno di queste cose è nata persino la possibilità di trovare dei luoghi di dibattito reale, di crescita, di confronto e di creazione di un piccolo nucleo di classe dirigente, piccolo. Non sono le uniche cose che sono nate, ma sono nate queste che sono le più belle, le più importanti e gran parte di queste si deb-



bono alla azione e alla disponibilità politica e umana di Sandro.

[...] Oggi siamo particolarmente contenti che questa scuola sia aperta da lui. [...] Abbiamo, infatti, bisogno del contributo di tante culture politiche che riescono a trovare una espressione comune e una sintesi. Abbiamo anche bisogno di una collaborazione tra generazioni [...] è quello che serve per riuscire a vincere quella che rimane comunque una scommessa difficile per quanto le cose sembra stiano andando bene, in politica quello che conta è la durata e noi dobbiamo sapere, voi dovete sapere, che si è solamente all'inizio e che questa impresa funzionerà solo se il cambio di testimone tra generazioni riuscirà bene e noi saremo in grado di lasciarvi qualcosa che vale la pena di vivere.

,



LA RIVOLUZIONE INTERIORE, LA POLITICA E LA RICERCA DEL BELLO

Sandro Bondi

Cari amici, illustri professori, presenti, io sono molto grato davvero all'amico senatore Gaetano Quagliariello per avere voluto che tenessi la prima reazione all'edizione di quest'anno della scuola di *Magna Carta*, alla quale ho partecipato – come ricordava l'amico Gaetano – anche gli anni passati con grande giovamento personale per i contatti che ho avuto, per gli scambi di opinioni, per il confronto che c'è stato, momenti davvero fondamentali per ogni organizzazione di carattere politico che si rispetti. Quest'anno la scuola è diventata ancora più importante e sta dando e darà dei contributi molto importanti alla nascita di una nuova classe politica, di una nuova classe dirigente per il futuro di questo Paese. E voi siete chiamati per primi a porvi questo obiettivo e ad assolvere a questa necessità per il futuro del nostro Paese.

Il fatto che voi siate qui, che avete voluto iscrivervi, partecipare a questa scuola, dimostra che voi siete consapevoli di questa necessità. [...]

È un grande motivo di gioia, vedere come in questi anni il nostro partito, Forza Italia e ora il Popolo della Libertà siano cresciuti e vedano sempre più dei giovani alla testa del partito e alla testa del governo anche, come protagonisti anche del governo. Gaetano ricordava nella sua introduzione la storia di questi anni, direi che sono stati quattordici anni [...] di storia tumultuosa.[...] Dopo questi anni e soprattutto dopo le elezioni ultime, nelle quali Berlusconi ha riottenuto il consenso della maggioranza del Paese, questo mare in tempesta si è come placato improvvisamente, perché oggi il governo, l'azione del governo è un'azione efficace, i cittadini, la maggioranza degli italiani guardano con soddisfazione, con ammirazione, con fiducia e con speranza all'azione di questo governo, perché il consenso nei confronti di questo governo lo dimostra. I cittadini guardano, credo, con soddisfazione all'azione di questo governo, perché questo governo è stato capace ed è capace di guardare alla realtà del Paese con onestà politica e intellettuale, con realismo, non con gli occhiali e con le lenti delle ideologie o delle vecchie definizioni della politica. Noi oggi è come se fossimo in un mare che si è improvvisamente placato dopo tanti anni di un mare in burrasca, di un mare tempestoso, sappiamo quello che significa questo, le battaglie che abbiamo sostenuto, le sconfitte, la ripresa, il successo e poi l'insuccesso per 20 mila voti, tutto quello che c'è stato in questi anni. È stato veramente un periodo difficile, tormentato della vita politica nazionale. Oggi è come se questo mare si fosse placato improvvisamente, perché i cittadini tutti guardano alla prova di questo governo, sapendo che o ce la fa questo governo o



non ci sono altri che possono fare quello che oggi è necessario fare per il futuro del Paese. E sanno che non c'è alternativa al successo di questo governo per il bene del Paese. Quindi c'è come un clima in questo momento – quello che io sento – di sospensione, di attesa. Io direi che non siamo, però, in un mare placato, io direi che siamo oggi [...] in un mare aperto, è come se la nostra nave, che è una nave grande, una nave potente, ben equipaggiata, è come se questa nave fosse in un mare aperto e nel mare aperto io penso che dobbiamo trovare dei punti di riferimento per raggiungere la meta finale di questa nave, di questo cammino, di questa strada che dobbiamo compiere. E i punti di riferimento – come diceva Gaetano – non possono che essere quelli che derivano da un rapporto stretto tra politica e cultura. Se non c'è questo rapporto [...] tra politica e cultura, non si troveranno mai i punti di riferimento della nostra azione politica. Se non abbiamo dentro di noi uno stretto rapporto tra la politica e la cultura, noi vagheremo senza punti di riferimento, saremo dei politici magari anche abili, anche esperti, anche efficaci, ma incapaci di guardare al futuro, incapaci di guidare una nave in un mare aperto. [...] Dopo la scomparsa delle forze politiche della cosiddetta Prima Repubblica tra Berlusconi e il popolo non c'era rimasto più nulla, erano rimasti degli spezzoni di classi politiche, ma non c'era quasi nulla, il rapporto era diretto. Noi in questi anni abbiamo fatto questo lavoro, abbiamo cercato di riempire questo vuoto, di colmare questo vuoto con una iniziativa culturale, personale, politica che io penso – senza sopravvalutarla – ha dato i suoi frutti

Abbiamo cercato di riempire questo vuoto con materiale vario, con materiale proveniente da diverse tradizioni politiche, da diverse storie personali, di persone appartenenti al mondo laico, al mondo cattolico che hanno trovato dentro questa casa una casa accogliente, una casa confortevole, una casa da cui si poteva ricominciare un impegno politico. In questi anni è stato fatto molto, ma ancora moltissimo rimane da fare! [...]

Bisogna cogliere questo momento irripetibile di una azione di governo efficace per creare le condizioni di una organizzazione politica che possa guardare con fiducia al futuro. E questo lo potete fare soltanto voi. Noi possiamo passarvi il testimone, possiamo aiutarvi, ma questo compito spetta essenzialmente a voi. Questo compito è essenzialmente nelle vostre mani.

Come diceva Gaetano, noi veniamo da storie politiche diverse, io vengo dalla storia – come sapete – della sinistra, del Partito Comunista italiano, come cattolico, come aderente ad una tradizione liberal-socialista, ma vengo da una storia particolare, in qualche modo sono anch'io un ex, sono anch'io per metà nel passato e forse per un'altra metà rivolto al futuro grazie a Forza Italia, grazie alla possibilità che ho avuto di vivere un'esperienza nuova. Ma io penso che noi dobbiamo passare, trasmettere il testimone a voi che non siete ex di nes-



suna storia politica particolare, di nessuna ideologia, ma che siete le persone che possono ricevere il testimone della novità politica e di guidare questa nave verso il futuro. [...]

Per riprendere la metafora che ho utilizzato dal mare aperto – il mare aperto oggi in Italia e nel mondo è rappresentato da quello che noi chiamiamo “la globalizzazione”. La globalizzazione è il mare aperto, in cui noi ci muoviamo, agiamo e ci impegniamo. La globalizzazione è in fondo la traduzione filosofica e culturale dell’estensione mondiale dell’economia – in particolare dell’estensione mondiale dell’economia finanziaria – è la traduzione culturale del dominio della tecnica e della scienza e anche dell’influenza universale del diritto, poi diremo in che modo si esercita questa influenza universale del diritto nell’epoca della globalizzazione. Ciò a mio avviso pone immediatamente il problema – questo è il punto fondamentale che metto al centro della mia relazione – questo pone il problema della democrazia, della libertà – del valore della democrazia oggi nell’epoca della globalizzazione – della libertà, del significato della vita e soprattutto della funzione della politica oggi nell’epoca della globalizzazione. Quale forza può avere la democrazia, quale ruolo può avere la politica nell’epoca della globalizzazione? Qual è il valore della vita e della dignità della persona e della sua libertà nell’epoca del potere della tecnica e dell’invasione del diritto non come metodo regolativo, ma come assurda enfattizzazione di ogni diritto non fondamentale e come pretesa di soddisfare ogni desiderio individuale.

Leggetevi a questo proposito “*Il Traffico dei Diritti Insaziabili*”, un volume edito da Rubbettino, che è molto interessante a questo riguardo.

L’ambito e la forza in cui si pongono questi problemi, evidenziano la scomparsa di un orizzonte di speranza oggi, cioè di una tensione verso il futuro e di contro alla scomparsa di un orizzonte di speranza, la solitudine esistenziale dell’uomo del nostro tempo, orfano delle ideologie e in gran parte anche della religione, della secolarizzazione.

Io penso che questa condizione oggi dell’uomo moderno, dell’assenza della speranza e della solitudine esistenziale nell’epoca della globalizzazione siano condizioni che la letteratura, il cinema e l’arte in particolare riflettono in maniera particolare. Quest’estate ho letto due libri a mio parere emblematici del nostro tempo – io vi do in fondo dei suggerimenti per la vostra formazione – ho letto due libri che sono stati, almeno per me, emblematici del nostro tempo, il primo libro è “*Il Patrimonio*” di Philip Roth – penultimo romanzo, perché ne sta per uscire un altro – e l’altro è “*Sunset Limited*” di McCarthy. Questi due libri mi sono sembrati particolarmente emblematici della situazione che ho detto, l’assenza di speranza e l’assoluta solitudine esistenziale dell’uomo contemporaneo. Potrei leggervene alcuni brani, ma affido a voi il fatto di leggervi questi due libri che per me sono



particolarmente importanti.

La perdita di speranza che si è rovesciata in speranza del nulla – come si legge nel libro di McCarthy – in questo libro si legge che non c'è più la speranza, addirittura c'è la speranza del nulla, non c'è più nichilismo, ma c'è la speranza del nulla, il nichilimento. La perdita di speranza che le ideologie alimentavano, il venir meno della fede come corpo di valori e soprattutto come regola autonoma di vita influiscono sulla democrazia e sulla politica, in quanto mezzi di crescita civile di una nazione. Per questo mi chiedo da dove si può riprendere il filo di un cambiamento umano della società, da dove si può ripartire per fondare su basi solide una politica, che noi concepiamo come la più alta espressione della carità – per riprendere un'espressione di Paolo VI – le ideologie non ci servono più. Su questo credo che possiamo essere d'accordo, le ideologie non ci servono più, poi dirò perché. Gli ideali sì, però. Gli ideali ci servono ancora. Gli ideali sono importanti, sia quelli professati dai laici, i cosiddetti laici, sia quando promuovono e difendono la dignità della persona e la libertà dell'uomo, sia quelli che nascono da una fede autentica.

La mia tesi è che bisogna ripartire dai valori, che bisogna ripartire per trovare delle basi solide della democrazia e della politica, che bisogna ripartire dalla coscienza della persona e che bisogna ripartire dalla persona, non dalle ideologie, perché che cosa sono state le ideologie? Il male delle ideologie, come è stato definito da Giovanni Paolo II.

Hannah Arendt dava una definizione, secondo me, molto pertinente delle ideologie, [...]: "Le ideologie non si interessano mai del miracolo dell'essere, non si interessano mai del miracolo della vita, della realtà. L'ideologia è la logica di un'idea che pretende di conoscere i misteri dell'intero processo storico, pretende di conoscere tutto della storia. Pretende di conoscere i segreti del passato, pretende di conoscere la complessità del presente che viviamo, pretende addirittura di conoscere le incertezze del futuro". Queste sono le ideologie.

C'è un'altra definizione molto chiara delle ideologie di Don Giussani, perché Don Giussani diceva che c'è una differenza tra un progetto sull'uomo che nasca da ciò che per cui l'uomo è fatto, cioè le sue esigenze, la sua umanità, il suo cuore, le sue emozioni, da un progetto politico costruito su una concezione dell'uomo inventata dagli intellettuali. E Don Giussani infatti diceva che il male dell'ideologia è la violenza dell'immagine – e sull'immagine torneremo, sulla natura dell'immaginazione – diceva Don Giussani che il male dell'ideologia è la violenza dell'immagine che si proietta, spingendo le cose, la realtà e la vita secondo un programma stabilito dagli intellettuali, secondo una logica astratta. Violando in questo modo la sacralità della vita e la verità del cuore dell'uomo. Mi sembra una definizione molto precisa dell'ideologia.

Un'altra grande pensatrice, una grande filosofa come Maria



Zambrano ha dato un'altra definizione importante dell'ideologia, dicendo che l'ideologia è il nemico mortale del nostro destino, perché per gli uomini purtroppo è più facile costruire inferni o inventare paradisi, piuttosto che pensare al presente, piuttosto che pensare alla realtà presente dell'uomo. Infatti Maria Zambrano diceva che l'ideologia è la tendenza dell'uomo – lei diceva soprattutto della cultura maschile, della radice guerriera maschile dell'Europa – la tendenza dell'uomo di romanizzare il passato – da qui le ideologie reazionarie in generale – o di fantasticare sul futuro, immaginare un futuro migliore – da qui le ideologie rivoluzionarie o pseudo rivoluzionarie – tutto a scapito del presente. Il tempo presente – è un punto fondamentale del mio ragionamento – non è, a mio avviso, un tempo fuggevole, un tempo vuoto, un tempo transitorio, lo è il tempo presente fuggevole e transitorio se non si coglie la sua profondità, la sua densità, la sua intensità, il suo essere l'occasione per le decisioni che ci riguardano oggi per una scelta, per un atto d'amore.

Ho letto delle parole bellissime in un diario di Emilia Vergani, morta in un incidente stradale – la moglie di Giancarlo Cesana, uno dei *leader* di Comunione e Liberazione – un diario struggente, Emilia Vergani diceva: “L'esperienza è nell'istante ed è ciò che vince il totalitarismo del pensiero e la riduzione dell'affezione ad immaginazione. La lotta contro il pensiero che diventa totalizzante e l'affezione che diventa immaginazione è vinta dall'esperienza di Dio minuto per minuto nel presente”.

Anche Alessandra Borghese che ha scritto un libro molto bello qualche anno fa, poneva l'accento sul presente e diceva delle cose, secondo me, molto sorprendenti che io condivido, perché Alessandra Borghese scrive che in fondo è Maria, la madre di Dio, di Gesù, che inventa il presente. Cioè l'attimo nel quale ogni cosa si compie, cioè è Maria che è “l'eccomi”, è “il qui ed ora”, è il custode dell'istante, è colei che introduce e fonda nella storia il valore della decisione umana nel presente. E diceva Alessandra Borghese che ogni decisione che incarna, ogni decisione che realizzi, ogni decisione che costruisci nel presente, è un atto mariano. Non a caso “Eva” in ebraico significa “presente”. La donna è ciò che fa nascere il presente, che gli dà corpo e anima, che dà la vita. Mentre Adamo dà nome alle cose, Eva inventa il tempo presente, non quello astratto dei nomi, ma quello della vita. Per questo – e vengo alla tesi di questa relazione, che come voi sapete è la rivoluzione interiore – è necessaria una rivoluzione. Per afferrare lo spessore di questo concetto vorrei riprendere brevemente il concetto della modernità, perché la modernità è in primo luogo la patria, l'ambiente dell'io, dell'io come individuo per seguire la lezione di Nietzsche dell'unicità dell'io che si staglia di fronte all'omologazione sociale, alla realtà naturale e alle ideologie.

Lavorando sulle contrapposizioni, si potrebbe ipotizzare questo schema, abbiamo di fronte l'io e il mondo, così Carlo Hobit lesse la



trama della modernità da Cartesio a Hegel. Per cogliere lo spessore di questa possibile rivoluzione interiore, occorre a mio avviso partire dunque dalla natura dell'io moderno, del soggetto. Soprattutto con Cartesio si impone nella filosofia moderna la radice dell'io, del soggetto individuale, della coscienza, "cogito ergo sum". Nel pensiero di Cartesio tuttavia l'io è radicalmente scisso, l'io è radicalmente diviso tra una parte corporea, materiale, la *res extensa* e una parte nazionale, la *res cogitans*. Questo dualismo in fondo permane ancora oggi, tra l'ambito delle scienze e l'ambito della metafisica. Soprattutto permane questo dualismo, a mio avviso, tra la dimensione delle passioni, delle emozioni e la dimensione della ragione e della razionalità. Questo problema è, a mio avviso, essenziale proprio del rapporto tra passione e ragione, per la definizione della democrazia, per la vitalità della democrazia. Da come si risolve questo problema del rapporto tra le passioni e la ragione, si affronta il problema della democrazia.

Oggi soprattutto, ad esempio, a sinistra si accusa la società italiana di essere preda di stati d'animo di paura, di insicurezza che sarebbero la base di politiche di destra – come dicono loro – fondate sul razzismo, l'avversione per gli immigrati o addirittura di spinte reazionarie. Questo argomento è un argomento propagandistico, lo dimostra il fatto che viene agitato dalla sinistra e brandito dalla sinistra solo quando gli avversari sono al potere, mentre viene sottaciuto quando la sinistra stessa è al potere. In realtà, depurato degli aspetti propagandistici questo problema del rapporto tra le passioni e la ragione è essenziale per avere una democrazia forte e matura, per avere cittadini capaci di tenersi al riparo delle lusinghe del potere, dalla demagogia, al nazionalismo. La mia opinione è che su questo punto abbia offerto una soluzione, o almeno una pista di lavoro ancora oggi interessante, il grande filosofo Spinoza. Del pensiero di Spinoza, infatti, la forza vitale delle passioni – quello che lui chiama "il *conatus*", la spinta ad esistere, l'io, la forza vitale delle passioni in Spinoza può essere indirizzata all'ampliamento delle possibilità della vita e della vita buona, se l'uomo attraverso la ragione è capace di conoscere le passioni in maniera adeguata.

Anche il pensiero femminile da questo punto di vista è interessante, perché fa intravedere per la prima volta la possibilità di un rapporto nuovo tra passioni e ragioni, tra il corpo e la ragione. Non solo pensiero pensante, ma anche corpo pensante. Nel pensiero femminile c'è questa capacità di vedere l'intelligenza anche come l'intelligenza del cuore, come l'intelligenza delle emozioni, l'intelligenza del corpo, che rappresenta un tratto tipico di quello che Giovanni Paolo II ha chiamato "il genio femminile", il genio delle donne.

Per tornare alla questione dell'io e della modernità, la modernità è certamente la conquista dell'autonomia e della libertà, ma nello stesso tempo la vertigine e la fuga dalla responsabilità che la libertà comporta. Dobbiamo quindi ripartire – come dicevo – dall'io, da noi



stessi, dalla nostra umanità. Cioè dobbiamo lavorare su noi stessi per riprendere il cammino della libertà, della pienezza dell'essere, della democrazia e della giustizia. Un io liberato dalle ideologie che portano all'attuale crisi della sinistra oggi in Italia, malata di ideologia.

Oggi io credo che la crisi della sinistra sia essenzialmente una crisi culturale. Quando oggi la sinistra nella vita politica quotidiana pensa che garantire e tutelare la sicurezza dei cittadini, garantire e tutelare la sicurezza nelle città, quando la sinistra oggi pensa che realizzare una politica dell'immigrazione controllata e non incontrollata, quando oggi la sinistra pensa che combattere coloro che nella pubblica amministrazione, nella scuola, in altri ambiti non lavorano secondo il loro dovere e non viene premiato il merito, quando la sinistra pensa che tutto questo equivalga ad una politica reazionaria, ad una politica di destra, quando la sinistra pensa che tutto questo rifletta passioni, istintualità, che riflettono la paura dei cittadini di fronte al cambiamento, vuol dire semplicemente che la sinistra ha perso completamente la consapevolezza della realtà, della vita di tutti i giorni. Perché basterebbe avere questo rapporto con la realtà, guardare la realtà per quella che è, guardare alle esigenze, alle speranze dei cittadini per quelle che sono, per non cadere in questo errore, per capire anche quello che pensano, quello che provano, quello che desiderano anche i cittadini di sinistra, anche le classi sociali più umili che votano a sinistra, che storicamente hanno votato a sinistra, che provano più o meno le stesse percezioni, esigenze, speranze che prova la maggioranza dei cittadini italiani. La sinistra ha un problema di rapporto con la realtà. D'altra parte, se voi che avete ascoltato il congresso di Rifondazione Comunista, è stato un caso veramente che andrebbe studiato. A me è capitato di sentire alla radio alcuni interventi di Rifondazione Comunista, era come se queste persone – molte in buona fede – ma quando ascoltavo, era come se fossero in preda ad una allucinazione, come se vivessero in un mondo totalmente staccato dalla realtà. Si sentivano dei discorsi che finivano quasi – almeno per chi ha un minimo di rapporto con la realtà, con la vita – finivano quasi per apparire comici. E credo che anche chi li pronunciava, ad un certo punto dentro di sé ci pensava: “Quando si sente dire che bisogna socializzare la democrazia e democratizzare la politica”, ma neanche gli operai capiscono più nulla di queste cose. Nessuno più capisce più di queste cose, perché non parlano più alla realtà delle persone. Non parlano più alla vita che le persone vivono nelle città, nelle fabbriche, nelle scuole, nelle università, nelle professioni, nel mondo del lavoro. Una volta la sinistra aveva questa capacità – pur con una corazza ideologica – di interpretare le esigenze dei cittadini, degli operai, delle classi sociali e di indirizzare queste pulsioni, queste esigenze, queste speranze nell'ambito certamente di una politica che non era accettabile, ma che comunque non era scollegata dalla realtà. Io ricordo – l'ho ricordato poco tempo fa – ho ricordato Giovanni Amendola che diceva ai giovani: “Dovete studiare la realtà, dovete conoscere i dati



dell'economia prima di parlare". Oggi questi non studiano più, non capiscono più i dati della realtà. Io ho avuto un confronto con Cirami alla festa del Partito Democratico a Firenze, mi sembrava di parlare con un marziano, non più con un uomo di sinistra, uno che viene da un altro pianeta. L'intervistatore mi ha chiesto che cosa penso di Gramsci, ho detto che Gramsci è un pensatore comunista ed è stato un grande italiano, che penso che una persona di cultura abbia interesse a conoscerlo. Cirami ha risposto: "Gramsci non conta più, dobbiamo guardare al futuro". Io sono rimasto senza parole. È chiaro che poi questo partito non ha più né un passato, né un futuro. Una volta il Partito Comunista diceva: "Veniamo da lontano, andiamo lontano". Loro ormai non sanno più né da dove vengono, né dove vanno. Questo è il dramma di questo partito. Non sanno più da dove vengono e non sanno dove vanno. E ci vorrà tempo per la sinistra per ricostruire dei punti di riferimento culturali, senza i quali sarà molto difficile che essa possa realizzare una politica di governo, cioè una politica capace di parlare all'Italia. Guardate che questo non è un fatto positivo per noi, certo, possiamo anche essere soddisfatti che la sinistra sia in crisi, ma non tanto, perché è un dramma avere un Paese in cui la sinistra è ridotta in queste condizioni. Perché sarebbe meglio vivere in un Paese in cui c'è una grande forza liberale, democratica, una grande forza riformista, socialista, democratica, sarebbe meglio vivere in un Paese così. Io non voglio dire che non ci sia una base di partenza, ma certamente hanno ancora tanta strada da percorrere per diventare davvero una forza politica autenticamente riformista. [...]



RELIGIONI, VERITÀ, LIBERTÀ

S.E. il Cardinale Angelo Scola

Le religioni nella società in transizione

L'odierno momento storico, il cui inizio convenzionalmente identifichiamo con il crollo delle utopie nel 1989, appare segnato da un vorticoso mescolarsi di popoli. Nel mondo della globalizzazione, si sono moltiplicate le occasioni di contatti tra persone, popoli, culture e civiltà. In realtà però sappiamo bene che una contiguità fisica sempre maggiore non conduce automaticamente ad un contatto tra persone. Il dato materiale può certamente propiziare l'incontro ma non è in grado di generarlo senza chiamare in causa la libertà degli attori in gioco. Per questo dobbiamo sentire come impellente l'esigenza di rielaborare e ridefinire categorie che ci permettano di pensare in maniera nuova la dimensione fondamentale del vivere insieme. Personalmente ritengo che categorie come reciprocità, tolleranza ed integrazione – marcatamente occidentali – si stiano rivelando non necessariamente sbagliate, ma insufficienti. Non tanto per i valori cui rimandano, quanto per quello che non riescono a pensare e a comunicare¹.

Prima di tutto occorre insistere sul fatto che l'inedita mescolanza di popoli che caratterizza le nostre società, imponendo come inevitabile l'incontro tra etnie e religioni diverse, è innanzitutto un processo in atto, che io indico con l'espressione meticcio di civiltà e di culture. Non è quindi né una teoria sull'integrazione culturale, né una categoria complessiva di comprensione della realtà². È un nome dato ad un processo. La categoria di meticcio di civiltà permette però di far riferimento ai cosiddetti "universali concreti" delle religioni. Ma se di universali concreti si tratta, vissuti quotidianamente da quei soggetti comunitari che sono i popoli, si comprende allora che la strada per l'incontro tra gli uomini non può essere altro che la testimonianza. A patto di dare a questa categoria tutta la sua forza fondativa e teoretica, lontani da riduzioni di stampo moralistico.

La scelta di riferirsi a degli universali concreti si precisa anche come tentativo di interpretazione culturale delle religioni. Anche le religioni infatti, in ogni tempo, sono inevitabilmente assunte dai soggetti che le praticano dentro una interpretazione culturale. Nasce così un conflitto di interpretazioni. Vale per il Cristianesimo, vale per tutte le religioni. Per esempio, in Italia si incontrano e si scontrano in questa fase di "post secolarismo" due interpretazioni culturali del Cristianesimo. La prima è quella di chi rischia di ridurlo ad



una religione civile, che faccia da collante per tenere insieme la nostra affaticata democrazia. L'altra è quella che io definisco "cripto-diaspora". Molti sostengono che, proprio perché il Cristianesimo non è una religione civile, esso dovrebbe ridursi all'annuncio personale della Croce di Cristo, e di Colui che predicò il Regno e scelse la forma del povero, mentre per quanto riguarda le questioni pratiche dell'etica, dell'economia e della politica i cristiani debbono stare in diaspora senza nulla di proprio da proporre in comune. Ma c'è anche una terza interpretazione, minoritaria, che io sostengo e cerco di perseguire, che sta sul crinale della montagna e tenta di evitare di cadere sia nella riduzione a religione civile, sia in quella della dimensione di cripto-diaspora, proponendo un'interpretazione integrale del fatto cristiano e mostrando tutte le implicazioni, antropologiche, sociali, cosmologiche dei misteri del Cristianesimo. È vero che per la visione cristiana i contenuti del "pratico" sono comuni a tutti gli uomini, ma dalla sequela comunione di Gesù Cristo scaturiscono, a livello di tutte le implicazioni richiamate, precise proposte, talora necessarie talora contingenti, per vivere il "pratico" (etica, economia e diritto) secondo verità e quindi in pienezza.

Riflettere sulla libertà religiosa e di coscienza

Ciò mi spinge ad affrontare il nodo teoretico contenuto nel rapporto verità-libertà. Se infatti è urgente la possibilità di costruire nel quadro storico attuale esperienze di vita buona, che tengano conto dell'incontro tra diversità, questa ricerca non può sorvolare sulla pretesa di verità cui ogni religione e ogni cultura ambisce, né sulla dimensione della libertà come fattore necessariamente correlato sia alla ricezione che alla ricerca della verità stessa. A me sembra che la strada storicamente più efficace per affrontare il nodo teoretico verità-libertà sia affrontarlo dal punto di vista della libertà religiosa, come espressione culmine della libertà di coscienza e di conversione. Infatti sia la riflessione sull'orientamento intrinseco della libertà alla verità che quella sulla verità della libertà trovano oggi, su questo tema scottante, un terreno decisivo di verifica.

Dal punto di vista delle società occidentali la libertà religiosa, la libertà di coscienza e la libertà di conversione si trovano a convivere con un paradosso. Esse sono sicuramente riconosciute dagli ordinamenti giuridici e affermate dalla mentalità comune. Tuttavia due dati ci dicono la fragilità di questo riconoscimento. Da una parte si concepisce la coscienza in termini che possiamo definire "creativi" in senso equivoco³, mentre la coscienza non ha il potere autoprodurre il bene e il male. Dall'altra, sempre in Occidente, queste libertà



sono sostanzialmente pensate come una mera prerogativa dell'individuo: "qualcosa" che si riferisce all'ambito del privato e personale e, pertanto, non può pretendere di avere rilevanza pubblica. Il rischio è che queste due declinazioni della libertà religiosa (e di coscienza) si svuotino di contenuto reale nel loro esercizio pratico. In questo modo infatti né si riconosce l'intrinseca dimensione veritativa dell'esperienza religiosa, né si ammette che l'esperienza religiosa si esprime come religione, cioè come un fatto comunitario e popolare.

Se volgiamo ora la nostra attenzione ad altre esperienze, per esempio a quella dei paesi a maggioranza musulmana, ci troviamo di fronte una situazione del tutto diversa. Sia la dimensione veritativa dell'esperienza religiosa sia quella popolare appartengono al DNA di questi popoli. Essi mostrano un grande attaccamento alla propria tradizione. Eppure non si può negare un grave deficit nell'ambito della libertà religiosa: si pensi alle restrizioni al culto, alla questione della cittadinanza per i non musulmani – soprattutto nei paesi di immigrazione –, alla decisiva questione della possibilità di convertirsi. In alcuni paesi a maggioranza musulmana, mentre si può tollerare un certo grado di diversità per chi già nasce in un'altra religione, l'identità di popolo sembrerebbe minacciata se a chiedere di convertirsi è un musulmano. È illuminante, a questo proposito, la via d'uscita implicitamente imposta a queste persone: se vuoi lasciare l'islam, devi abbandonare il Paese. In sostanza: a noi la dimensione personale interesserebbe fino a un certo punto, ma vogliamo evitare lo "scandalo" di un gesto pubblico.

La libertà religiosa: il "caso serio" del rapporto verità-libertà

Le brevi notazioni che precedono sono un invito a contestualizzare nell'oggi la riflessione circa il nesso tra verità e libertà, una delle questioni sempre risorgenti perché ultimamente indomabile ed indeducibile in termini puramente concettuali.

L'accesso al fondamento o meglio il desiderio di entrare in rapporto con esso costituisce uno dei più potenti stimoli che animano il cuore dell'uomo. Come afferma la nota frase di Sant'Agostino: «quid enim fortius desiderat anima quam veritatem?»⁴, l'uomo è fatto per la verità, è orientato ad essa, come in varie forme non cessano di ricordare le religioni. La ricerca della verità tradisce tuttavia un possibile rischio, quello di dedurre la verità concettualisticamente, intendendola come un sistema completo e formalmente coerente di proposizioni concettuali. L'atto con cui la coscienza intenziona la realtà, cioè l'affermazione della verità, sarebbe così «il frutto, di carattere rappresentativo, di una mera operazione concettuale». E di



conseguenza l'azione sarebbe «l'esecuzione di questo ideale previamente conosciuto»⁵.

Variante pratica di tale atteggiamento, ben descritta nella vicenda evangelica del giovane ricco, è il legalismo che «pretende che la libertà si possieda prima di compiersi nell'atto, ritenendo che il suo senso sia già dato una volta per tutte nella norma»⁶. Questa visione della verità sarebbe in ultima analisi una forma di gnosi idolatrica, in quanto cela la pretesa, da parte dell'uomo, di possedere con il suo sguardo limitato la compiuta fisionomia di Dio. «Sia lode a Colui che non ha dato alle sue creature altre vie per conoscerlo se non la loro incapacità di conoscerlo»⁷. Sono parole di Abû Bakr, primo successore del Profeta dell'Islam, che giustamente vengono accostate al *si comprehendis, non est Deus* d'agostiniana memoria⁸. Un rapporto di possesso nei confronti della verità, quasi che ne potessimo disporre come di una cosa tra le altre, non è possibile, non è in fondo neppure pensabile. Il Cristianesimo sa bene il perché: la verità non è un pacchetto di nozioni, ma è una realtà vivente e personale, che continuamente chiama in causa la libertà. Il Suo manifestarsi non può essere inserito a priori nelle anguste caselle di una ragione geometricamente intesa.

Infatti la Verità stessa, trascendente ed assoluta, domanda per attestarsi all'uomo l'atto della sua decisione. Riflettendo in passato su questo tema, ho avuto modo di sottolineare che «la verità pone l'uomo nella necessità della libera decisione non solo perché gli apre lo spazio della risposta, ma perché la richiede in quanto l'uomo è originariamente destinato alla verità»⁹.

Emerge allora con evidenza l'importanza della riflessione moderna sulla libertà, non solo in senso politico (libertà dei popoli e delle nazioni), ma prima di tutto in relazione al suo intrinseco rapporto con la verità. La verità della libertà implica la libertà nell'aderire alla verità. E occorre riconoscere con serenità che questo fatto non è stato sempre così pacifico anche per noi cristiani, se pensiamo alla fatica che abbiamo fatto per attribuire alla libertà religiosa il carattere non solo di garanzia nei confronti dell'azione dello Stato, ma anche di condizione dell'adesione piena alla verità.

Se questo è vero per la nostra storia occidentale, altrettanto sembra si possa dire per altri universi religiosi, soprattutto se del nesso verità-libertà passiamo a esaminare un'eminente attuazione pratica, la libertà religiosa.

Al riguardo Benedetto XVI, nel recente discorso alle Nazioni Unite, ha avuto modo di affermare che «i diritti collegati con la religione sono quanto mai bisognosi di essere protetti se vengono considerati in conflitto con l'ideologia secolare prevalente o con posizioni di una maggioranza religiosa di natura esclusiva. Non si può limitare



la piena garanzia della libertà religiosa al libero esercizio del culto; al contrario, deve esser tenuta in giusta considerazione la dimensione pubblica della religione e quindi la possibilità dei credenti di fare la loro parte nella costruzione dell'ordine sociale»¹⁰.

Le parole del Santo Padre indicano bene il tipo di lavoro che ci attende nell'affrontare la questione della libertà religiosa. Non potremo infatti non tener presente che si tratta di una scelta dei singoli, ma con ricadute sulla comunità. Oggettivamente questo è un punto critico: infatti che cosa succede all'identità di una comunità se un numero consistente di persone inizia a metterla in discussione o perché proviene da un'altra religione o perché vi si converte? Non è difficile comprendere come questo fatto sia potenzialmente fonte di tensioni.

L'insegnamento dei protagonisti dell'orientalismo cattolico del XX secolo mostra che la Chiesa cattolica non ha come obiettivo quello di mettere a rischio le basi della convivenza sociale nei paesi a maggioranza musulmana. Essa non si riconosce in un proselitismo aggressivo che demonizza le culture e le religioni non cristiane. Padre Anawati, grande figura di domenicano egiziano, teologo e filosofo, ha con disarmante semplicità espresso il nucleo del metodo cristiano nel rapporto con le altre religioni: «Io non studio la cultura musulmana per distruggerla. Perché distruggerla? È una cosa bella in sé. Occorre valorizzarla»¹¹.

Nello stesso tempo però, il rispetto verso l'identità comunitaria non può spingersi fino a violare la libertà umana del singolo. La dottrina cattolica in proposito non pensa certo la libertà religiosa come possibilità di scelta in un immaginario "supermarket delle religioni". Insiste sulla libertà religiosa come una conseguenza del dovere assoluto e incombente per ogni uomo di aderire alla Verità, ma in oggettiva ed adeguata coscienza. E' questa obbedienza mediata dalla coscienza a fondare la libertà religiosa, che non va limitata alla sola possibilità di esercitare il culto, ma comprende anche il diritto di cambiare religione. Anche qui una necessaria precisazione: così facendo la Chiesa non afferma che in questo campo tutte le scelte si equivalgano. L'errore in sé non ha diritti, ma la persona che con coscienza retta cade in errore ne possiede. Non certo davanti a Dio, ma davanti agli altri, alla società e allo Stato. Solo Dio è giudice delle scelte del singolo in tale materia. Egli solo può sapere che cosa si trova nel cuore dell'uomo e per quali ragioni egli decida di abbandonare una religione per un'altra.

Si potrebbe obiettare che lo Stato, anche se evidentemente non è in grado di entrare nel cuore dell'uomo, è comunque interessato a mantenere la coesione della comunità. In questa riserva critica c'è



del vero, tant'è che i padri del Concilio Vaticano II scelsero di aggiungere alla dichiarazione sulla libertà religiosa contenuta in *Dignitatis Humanae*, la clausola restrittiva «posto che le giuste esigenze dell'ordine pubblico non siano violate» (n. 4). Tuttavia, concessa questa precisazione, non si può non domandarsi quale bene può venire alla Verità dal trattenere in una religione persone convinte di non crederci più. Davvero per una comunità religiosa è più deleterio l'abbandono esplicito che una professione di facciata?

*Testimonianza, proposta e dialogo*¹²

Nel consegnare questi interrogativi alla riflessione comune, mi preme concludere ricordando la breve analisi (cui ho fatto cenno all'inizio) circa le opposte difficoltà che Occidente e Oriente trovano nell'impostare correttamente i temi della libertà religiosa, della libertà di coscienza e della libertà di conversione. Questa difficoltà infatti mostra bene come il dovuto assenso alla verità è sempre drammatico perché la libertà deve decidere sempre e di nuovo in ogni suo singolo atto.

Come?

Attraverso la strada, talora impervia, della testimonianza intesa come atteggiamento ad un tempo pratico e speculativo a cui nessuno, tantomeno il cristiano, può sottrarsi. La testimonianza infatti ci costringe ad offrire ai nostri interlocutori di altre religioni tutta la fede cristiana. E ciò è possibile solo nel reciproco coinvolgimento, perché è vano illudersi che all'uomo possa essere risparmiata l'avventura dell'incontro con l'altro, dal momento che ciascuno di noi nasce e cresce in forza di rapporti. Il termine testimonianza, tuttavia, rischia di suscitare immediatamente un'obiezione, o almeno un fraintendimento. Poiché - si dice - la testimonianza comporta una proposta veritativa e questa è generalmente considerata come un ostacolo all'incontro con l'altro, si dovrebbe dedurre che l'una posizione escluda l'altra: o si fa incontro oppure si fa testimonianza. In realtà, la possibilità stessa dell'incontro risiede nell'inesauribile ricerca della verità intesa in modo dinamico, cioè come ininterrotto rapporto dia-logico tra incontro stesso e proposta oggettiva di ciò in cui si crede. Per questo è falso dire che la testimonianza culmini nel fondamentalismo. Al contrario, il fondamentalismo, sacrificando la differenza, tradisce la testimonianza, perché spezza il binomio verità-libertà.

La proposta cristiana rispettosa del nesso verità-libertà, dovrebbe essere molto familiare a noi europei. Le radici giudaico-cristiane dell'Europa sono infatti ben significate dall'attuarsi, nella nostra storia, del principio della differenza nell'unità, che trova la sua origine nella



stessa realtà trinitaria del Dio cristiano. Questo principio può essere considerato il fondamento teoretico di quella che Rémi Brague ha chiamato la secondarietà romano-cristiana, la capacità cioè di recepire e trasmettere, facendolo evolvere nell'incontro con il nuovo, ciò che, pur essendo ricevuto e non prodotto direttamente, era considerato come primario: la sintesi tra Atene, Gerusalemme ed Alessandria. È in questo senso che l'identità europea si presenta come intrinsecamente dialogica. E questa dimensione del dialogo ci riconduce, in una relazione circolare, a quelle dell'identità e della testimonianza. Infatti il dialogo scaturisce dalla consapevolezza della irriducibile valore dell'altro, come fattore che obiettivamente rivela me a me stesso, indicando al mio desiderio di compimento la strana necessità di un sacrificio benefico. Questo vale per il soggetto personale come per i soggetti comunitari. Se non vuole spegnersi in un monologo sterile, il soggetto è chiamato, per l'impossibilità di tracciare le frontiere del dialogo a priori, a superare il criterio della pura reciprocità per situarsi nel suo concreto autoesporre. Ma, affinché l'altro non finisca per annullare sia l'io che il tu è necessario il peso costitutivo di un terzo. Proiettandosi nella dimensione del vivere insieme, l'autoesposizione testimoniale esige di essere ordinata dal terzo rappresentato in questo caso dalla politica, dalle istituzioni e dallo stato, ma più in particolare dei corpi intermedi della società, che sono i luoghi in cui il dialogo - e in particolare quello interreligioso o interculturale - hanno o non hanno luogo. Per questo tocca allo stato sinceramente democratico, e perciò capace di valorizzare la presenza dei corpi intermedi, garantire il contesto di ordine, di pace e di benessere necessario perché la logica della testimonianza, e quindi della ricerca della verità nella libertà, possa essere concretamente vissuta.

(1) Cfr. A. SCOLA, *Nasce Oasis. Un soggetto, uno strumento*, in *Oasis I* (2005) n. 1, 7.

(2) Cfr. ID., *Una nuova laicità. Temi per una società plurale*, Marsilio, Venezia 2007, 60.

(3) Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis splendor* 54.

(4) AGOSTINO, *Tractatus in Io* 26, 5.

(5) A. SCOLA, *Gesù Cristo, religioni e testimonianza*, in M. SERRETTI (a cura di), *L'attuale controversia sull'universalità di Gesù Cristo*, Lateran University Press, Roma 2002, 5-13, qui 9.

(6) ID., *La prospettiva teologica di Veritatis splendor*, in L. MELINA - J. NORIEGA, *Camminare nella luce. Prospettive della teologia morale a partire da Veritatis splendor*, Lateran University Press, Roma 2004, 65-81, qui 71.

(7) Cit. in G. SCATTOLIN, *Esplorando l'interiorità umana*, in *Oasis IV* (2008) n. 7, 104.

(8) AGOSTINO, *Sermo* 52, 16.

(9) Cfr. A. SCOLA - G. MARENCO - J. PRADES, *La persona umana. Manuale di antropologia teologica*, Jaca Book, Milano, 2000, 55.

(10) BENEDETTO XVI, *Incontro con i membri dell'assemblea generale dell'organizzazione*

(11) *Abūna Anawāṭi: Mishwār al-'umr*, IDEO, al-Qāhira, II 179.

(12) Ho trattato in maniera più esaustiva quanto segue in A. SCOLA, *Una nuova laicità. Temi per una società plurale*, Marsilio, Venezia 2007, pp. 47-67.



SONO INTERVENUTI

Elena Aga Rossi, Professore ordinario di Storia contemporanea all'Università dell'Aquila e docente stabile alla Scuola Superiore della Pubblica amministrazione.

Relazione dal titolo *Stati Uniti: le origini e le stagioni della guerra fredda*.

Angelo Alessandri, Presidente VII commissione Ambiente alla Camera dei Deputati.

Tavola rotonda *Energia nucleare, si o no grazie?*

Michele Bagella, Preside della facoltà di Economia Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Professore ordinario di Economia monetaria.

Relazione dal titolo *Integrazione finanziaria in Europa*.

Michael Barone, Senior writer per U.S. News & World Report, pubblicista dell'Economist e New York Times.

Dibattito *Le elezioni americane*.

Simonetta Bartolini, Professore ordinario di Letteratura, Libera Università degli Studi S. Pio V, Roma.

Dibattito *In onore dei 100 anni di Guareschi*.

Fausto Bertinotti, già Presidente alla Camera dei Deputati.

Dibattito *Antifascismo nella storia d'Italia*.

Enzo Bianco, Membro della I commissione permanente Affari costituzionali al Senato della Repubblica.

Dibattito *Immigrazione non solo sicurezza*.

Italo Bocchino, Vice presidente vicario del Gruppo parlamentare PDL alla Camera dei Deputati.

Tavola rotonda *Il futuro del PDL*.

Sandro Bondi, Ministro per i Beni e le attività culturali.

Relazione inaugurale dal titolo *La rivoluzione interiore, la politica e la ricerca del bello*.

Renato Brunetta, Ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione. Professore ordinario di Economia del lavoro, Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

Relazione dal titolo *La riforma della Pubblica amministrazione*.

Antonio Carioti, Giornalista del Corriere della Sera.

Modera il dibattito *Antifascismo nella storia d'Italia*.



Fausto Carioti, Vicedirettore di Libero.

Modera la tavola rotonda *Energia nucleare si o no grazie?*

Ginevra Cerrina Feroni, Professore ordinario di Diritto costituzionale italiano e comparato, Facoltà di Scienze politiche Cesare Alfieri dell'Università degli Studi di Firenze.

Relazione dal titolo *Federalismo e federalismi*.

Bernardo Cervellera, Direttore Asia News, agenzia del Pontificio Istituto Missioni Estere.

Relazione dal titolo *La religione in Cina, tra autoritarismo e capitalismo*.

Fabrizio Cicchitto, Presidente Gruppo parlamentare PDL alla Camera dei Deputati, Vicecoordinatore Forza Italia.

Tavola rotonda *Il futuro del PDL*.

Fabio Cintioli, Professore ordinario di Diritto amministrativo, Libera Università degli Studi S. Pio V, Roma.

Relazione dal titolo *La difficoltà del realizzare e del decidere in Italia: diagnosi e proposte*.

Antonio Costato, Vice presidente di Confindustria per l'Energia e il mercato, Presidente Confindustria Rovigo.

Tavola rotonda *Energia nucleare si o no grazie?*

Raimondo Cubeddu, Professore ordinario di Filosofia politica, Facoltà di Scienze politiche, Università di Pisa.

Relazione dal titolo *Innovazione, globalizzazione, politica*.

Piero Damosso, Giornalista RAI uno

Modera la tavola rotonda *Implications of genetic testing for health Policy*.

Adriano De Maio, Professore ordinario di Economia e gestione dell'innovazione aziendale, Politecnico di Milano.

Relazione dal titolo *Ricerca ed innovazione in Italia: il sistema pubblico di ricerca*.

Giuseppe de Vergottini, Professore ordinario di Diritto costituzionale, facoltà di Giurisprudenza, Università Alma Mater Bologna.

Relazione dal titolo *L'Europa tra progetti costituzionali e sovranità nazionali*.

Barbara Fiammeri, Giornalista del Sole24 ore.

Modera il dibattito *Quel che resta del giorno, la legislatura costituente dopo la fine del dialogo*.

Domenico Fisichella, già vice presidente al Senato della Repubblica.

Dinner Speech *Alla ricerca della sovranità, sicurezza e libertà in Thomas Hobbes*



John Fortier, Research fellow at the American Enterprise Institute, pubblicista ed esperto di politica interna negli Stati Uniti.

Dibattito *Le elezioni americane*.

Giuseppe Forasassi, Professore ordinario di Ingegneria meccanica, Università di Pisa.

Tavola rotonda *Energia nucleare, si o no grazie?*

Maurizio Gasparri, Capogruppo PDL al Senato della Repubblica.

Tavola rotonda *Il futuro del PDL*.

Oscar Giannino, Direttore di Libero Mercato.

Presenta il libro di cui è autore *Contro le tasse perché abbattere le tasse si può, si deve e non è affatto di destra*.

Carlo Giovanardi, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Tavola rotonda *Il futuro del PDL*.

Alberto Giovannini, Amministratore delegato *Unifortune*.

Relazione dal titolo *Il ruolo dello Stato e i mercati*.

Giorgio Israel, Professore ordinario di Matematiche complementari Università di Roma La Sapienza.

Presenta il libro di cui è autore, *Chi sono i nemici della scienza? Riflessioni su un disastro educativo e culturale e documenti di malascienza*.

Gregory Katz, Chaired Professor ESSEC Institute of Health Management ESSEC Business School, Paris-Singapore.

Dibattito *Implications of genetic testing for health Policy*.

Ignazio La Russa, Ministro della Difesa. Reggente di Alleanza Nazionale.

Tavola rotonda *Il futuro del PDL*.

Alfredo Mantovano, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno.

Dibattito *Immigrazione, non solo sicurezza*.

Mauro Marè, Professore ordinario di Economia Aziendale, Università della Toscana. Presidente MEFOP.

Relazione dal titolo *Invecchiamento della popolazione: implicazioni economiche e sociali*.

Fernando Mezzetti, Sinologo, giornalista, pubblicista del Sole24ore, Il Giornale, La Stampa.

Relazione dal titolo *Lontano Oriente: Cina, Giappone e le due Coree*.



SONO INTERVENUTI

Elena Aga Rossi, Professore ordinario di Storia contemporanea all'Università dell'Aquila e docente stabile alla Scuola Superiore della Pubblica amministrazione.

Relazione dal titolo *Stati Uniti: le origini e le stagioni della guerra fredda*.

Angelo Alessandri, Presidente VII commissione Ambiente alla Camera dei Deputati.

Tavola rotonda *Energia nucleare, sì o no grazie?*

Michele Bagella, Preside della facoltà di Economia Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Professore ordinario di Economia monetaria.

Relazione dal titolo *Integrazione finanziaria in Europa*.

Michael Barone, Senior writer per U.S. News & World Report, pubblicista dell'Economist e New York Times.

Dibattito *Le elezioni americane*.

Simonetta Bartolini, Professore ordinario di Letteratura, Libera Università degli Studi S. Pio V, Roma.

Dibattito *In onore dei 100 anni di Guareschi*.

Fausto Bertinotti, già Presidente alla Camera dei Deputati.

Dibattito *Antifascismo nella storia d'Italia*.

Enzo Bianco, Membro della I commissione permanente Affari costituzionali al Senato della Repubblica.

Dibattito *Immigrazione non solo sicurezza*.

Italo Bocchino, Vice presidente vicario del Gruppo parlamentare PDL alla Camera dei Deputati.

Tavola rotonda *Il futuro del PDL*.

Sandro Bondi, Ministro per i Beni e le attività culturali.

Relazione inaugurale dal titolo *La rivoluzione interiore, la politica e la ricerca del bello*.

Renato Brunetta, Ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione. Professore ordinario di Economia del lavoro, Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

Relazione dal titolo *La riforma della Pubblica amministrazione*.

Antonio Caroti, Giornalista del Corriere della Sera.

Modera il dibattito *Antifascismo nella storia d'Italia*.



Fausto Carioti, Vicedirettore di Libero.

Modera la tavola rotonda *Energia nucleare si o no grazie?*

Ginevra Cerrina Feroni, Professore ordinario di Diritto costituzionale italiano e comparato, Facoltà di Scienze politiche Cesare Alfieri dell'Università degli Studi di Firenze.

Relazione dal titolo *Federalismo e federalismi*.

Bernardo Cervellera, Direttore Asia News, agenzia del Pontificio Istituto Missioni Estere.

Relazione dal titolo *La religione in Cina, tra autoritarismo e capitalismo*.

Fabrizio Cicchitto, Presidente Gruppo parlamentare PDL alla Camera dei Deputati, Vicecoordinatore Forza Italia.

Tavola rotonda *Il futuro del PDL*.

Fabio Cintioli, Professore ordinario di Diritto amministrativo, Libera Università degli Studi S. Pio V, Roma.

Relazione dal titolo *La difficoltà del realizzare e del decidere in Italia: diagnosi e proposte*.

Antonio Costato, Vice presidente di Confindustria per l'Energia e il mercato, Presidente Confindustria Rovigo.

Tavola rotonda *Energia nucleare si o no grazie?*

Raimondo Cubeddu, Professore ordinario di Filosofia politica, Facoltà di Scienze politiche, Università di Pisa.

Relazione dal titolo *Innovazione, globalizzazione, politica*.

Piero Damosso, Giornalista RAI uno

Modera la tavola rotonda *Implications of genetic testing for health Policy*.

Adriano De Maio, Professore ordinario di Economia e gestione dell'innovazione aziendale, Politecnico di Milano.

Relazione dal titolo *Ricerca ed innovazione in Italia: il sistema pubblico di ricerca*.

Giuseppe de Vergottini, Professore ordinario di Diritto costituzionale, facoltà di Giurisprudenza, Università Alma Mater Bologna.

Relazione dal titolo *L'Europa tra progetti costituzionali e sovranità nazionali*.

Barbara Fiammeri, Giornalista del Sole24 ore.

Modera il dibattito *Quel che resta del giorno, la legislatura costituente dopo la fine del dialogo*.

Domenico Fisichella, già vice presidente al Senato della Repubblica.

Dinner Speech *Alla ricerca della sovranità, sicurezza e libertà in Thomas Hobbes*



11 SETTEMBRE 2008

**Gli studenti della Summer School,
dopo ampio confronto e vivace dibattito,
hanno deciso di intitolare l'edizione 2008
ad Oriana Fallaci,
nel ricordo del suo operato per il riscatto dell'Occidente
e delle Libertà individuali.**

«Stavolta non mi appello alla rabbia, all'orgoglio, alla passione. Mi appello alla Ragione. E insieme a Mastro Cecco che di nuovo sale sul rogo acceso dall'irragionevolezza ti dico: bisogna ritrovare la Forza della Ragione»

Oriana Fallaci, La Forza della Ragione (2004)

Siamo certi che con l'intitolazione a Oriana Fallaci si sceglie la via del Coraggio e della Responsabilità.

Il suo messaggio, lasciato orfano proprio da quella sinistra che a lungo in passato l'ha applaudita e difesa, è stato ritenuto da molti intellettuali perlopiù scomodo, imbarazzante e inopportuno. Avrebbe – secondo molti benpensanti – fatto meglio a tacere, a trincerarsi dietro il buonismo e il solidarismo, figli di una cultura del '68 che a lungo ha nutrito l'accademia italiana e che ancora stenta a lasciare i banchi dell'università. Anche per questa ragione noi vogliamo ricordare Oriana Fallaci, per dar voce al suo pensiero in un momento obiettivamente difficile per il mondo occidentale, per far sì che non vincano quanti vogliono che il suo nome cada nell'oblio.

L'Europa è sempre più esposta alla crescente instabilità portata dalla minaccia di un nuovo totalitarismo: il fondamentalismo islamico. Di fronte alla paura di molti, Oriana Fallaci ha avuto il coraggio di usare la sua penna in difesa degli irrinunciabili valori occidentali e della Libertà. Come lo stesso Senatore Quagliariello ha più volte ricordato: «In presenza di una sfida posta sul piano religioso alla civiltà occidentale, Oriana Fallaci, da donna, non credente e di sinistra ha compreso la necessità di un'alleanza tra fede e ragione, che poggi su un retroterra culturale comune, quello della Libertà con la lettera elle maiuscola».

Tutti noi ci sentiamo di abbracciare questa posizione perché crediamo che colga a fondo il senso stesso della missione di Magna Carta, fondazione che non è nata per difendere un'ideologia politica, ma un sistema di valori proprio del mondo a cui apparteniamo e che rischia – oggi più di ieri – di perdere la propria identità.

Oriana Fallaci, esempio di chiarezza morale e grande onestà intellettuale, se ne è andata lasciandoci questo lucido testamento: "l'Occidente ama la vita".

A due anni dalla sua scomparsa, ancora oggi, 11 settembre 2008, dopo sette anni dal drammatico attentato alle torri gemelle, il suo forte e coraggioso messaggio continua a rivelarsi di grande attualità. I suoi scritti appartengono a quella grande eredità del pensiero geopolitico che è incentrata soprattutto sulle riflessioni di Samuel Huntington.

Oriana Fallaci rappresenta per noi giovani studenti della Fondazione Magna Carta un personaggio fondamentale, dal momento che si è fatta interprete della necessità di un risveglio morale dell'Occidente di fronte ad una passività che investe le coscienze dei popoli europei. Grazie Oriana, grazie Magna Carta per averci dato l'occasione di ricordarti pubblicamente!



I POST-IT DEGLI STUDENTI

«[...]La Summer School fa parte di quelle rare esperienze che possono cambiarti la vita. Non aspettatevi nulla, non programmate nulla, respirate ogni momento con intensità e fate tesoro degli Uomini e delle idee che ne sono l'Essenza[...]».

Enrico Belletti, Portomaggiore (FE)

«Frascati mi ha cambiata... e decisamente in meglio.

*E penso che questo valga un pò per tutti.
Di certo non vi dimenticherò tanto in fretta!!
Un bacione alla squadra della Fondazione »*

Valentina Bigi, Gonzaga (MN)

«Sarebbe troppo semplice e riduttivo dire che è stata una esperienza eccezionale.

Difficile invece, in poche righe è far comprendere a tutti i ragazzi che sono appassionati di politica, che questo tipo di Scuola è un passaggio indispensabile, una tappa formativa davvero importante, non solo per comprendere alcuni processi in atto, ma anche per potenziare sempre più la cultura al servizio della politica.

Questo è stato possibile grazie alla impeccabile organizzazione che ha contraddistinto la settimana di studio»

Giacomo Bisconti, Abbazia S. Salvatore (SI)

«Quando qualcuno riesce a mettere insieme un nutrito gruppo di giovani e a farli partecipare a lezioni e conferenze attivamente e con entusiasmo per più di otto ore al giorno, non soltanto fa formazione, ma, a mio avviso, fa soprattutto scuola di vita.

Questa è stata la Summer School di Magna Carta 2008. »

Tutor Francesca Burichetti, Pisa



«[...] Siamo cambiati noi per cambiare il mondo.
Una grande sfida ci attende, una rivolta generazionale.
Il domani appartiene a noi, ma oggi è già domani [...]

Veronica Fortuna, Roma

*Una Scuola ideale, reale ed attuale.
Una Famiglia vivace ed accogliente.
Un'Occasione qualificata per aprire la mente.
Pensare, elaborare, progettare.
Un Sentire comune.
Una Speranza condivisa*

*ps: Una scuola ideale l'avevo immaginata ma...divenuta reale, è ancora meglio! [...]
Grazie allo staff e ai tutor, molto simili
a degli angeli custodi [...]*

Caterina Gestri, Prato

*«Essere amministratori non è un titolo
di merito, è una funzione di servizio per la quale
ci si assume responsabilità.
Un amministratore non ha più diritti di altri,
nè gode di privilegi particolari: i suoi doveri
sono ben precisi»*

Jacopo Marchetti, Pontoglio (BS)

*« [...] Friends carissimi, spero, quindi, che
questa nostra bella esperienza abbia un seguito,
che la nostra amicizia possa continuare nel tempo
e che le nostre qualità siano utilizzate per creare la classe dirigente
del futuro:
giovane, competente, innovativa»*

Giuseppe Morano, Cosenza

*«L'esperienza di Frascati è stata a dir poco
emozionante.
[...] la Summer School di Magna Carta ti dà la carica per poter
guardare alla realtà [...] a testa alta!»*

Roberto Musiani, Bologna



*«E' stata un'esperienza molto formativa,
al di sopra delle mie aspettative.
Ho avuto l'opportunità di seguire dei corsi
utili per i miei studi e soprattutto
tenuti da docenti brillanti, preparati e
disponibili, che mi hanno permesso
di approfondire la conoscenza di argomenti
storico-politici e di problematiche
economico-sociali.
Ho conosciuto e frequentato, inoltre,
un gruppo di ragazzi culturalmente validi
e di estrema simpatia, con i quali sono rimasta
ancora in contatto»
Gaia Pandolfi, Roma*

*«Dalla magica atmosfera di Frascati,
dove l'entusiasmo umano e la vivacità
intellettiva la fanno da padrone,
se ne può uscire solo immensamente arricchiti. Con il cuore gonfio
di emozioni per i bei
ricordi e con un grande stimolo culturale»
Gaia Papi, Piombino*

Meritocrazia nel lavoro e in politica
Amicizia: fondamento del Partito unico
Globalizzazione: competizione e cambiamento
Nucleare: una scelta obbligata?
Alleanza: nascita del PDL

Cina: problema o opportunità?
Antifascismo: fondamento della Democrazia?
Responsabilità nella Pubblica Amministrazione
Tasse: è possibile ridurle?
**A Oriana Fallaci viene dedicata la Summer
School 2008»**

*P.S. «[...] La Summer ha rafforzato in me la voglia
di apprendere, di conoscere, di ascoltare,
di credere in un obiettivo per raggiungere
la meta. [...] Conoscere gente come voi e gli altri
partecipanti mi ha permesso di amare ancor di più
la vita, di viverla fino in fondo.
[...] Per la Fondazione Magna Carta ci sono e ci sarò perché non è
vero quello che canta
Battiato in una canzone "Col tempo sai
tutto scompare"»
Ettore Mario Peluso, Lecce*



«[...] Avete organizzato un ottimo corso [...] dandoci una bella opportunità. [...]

Ho conservato piacevolissimi ricordi
dei nostri giorni di Frascati [...]

Marco Perfetti, Massa

«[...] La Summer School è stata edificante,
una sorpresa, investimento e stimolo: grazie! [...]

Costantino Pistilli, Cori (LT)

«Tutto è iniziato per caso... leggendo un libro azzurro edito dalla
Fondazione Magna Carta ... allora,
incuriosito, ho visitato il sito
ed ho appreso della Summer School 2008.

Fortunatamente per me sono stato selezionato ed ora che è tra-
scorso del tempo
dalla sua conclusione posso dire con nostalgia che i miei compagni
mi mancano,

mi manca il loro sorriso,
mi manca la loro voglia di ricostruire il nostro bel Paese...
così trovando conferma ad una mia riflessione:

"un vero rinnovamento significa uomini nuovi, idee nuove, pro-
grammi nuovi, immagini,
linguaggi nuovi" e per realizzarlo occorre
imparare a vivere il senso della libertà,
i cui primi sapori ho provato alla Summer School 2008»

Cristian Rovito, Trieste

«Formazione politica di alto livello
e condivisione costruttiva con tutor e studenti hanno fatto della
scuola una magnifica
esperienza.

Il Senatore Quagliariello all'apertura dei lavori
è stato chiaro nel preferire i "non professionisti" della politica, e
queste iniziative sono il miglior modo
di formare la classe politica liberale del prossimo futuro. Un onore
avervi partecipato.»

Andrea Speronello, Viareggio

«Un'esperienza unica, altamente formativa
anche se dura e faticosa»

Giovanni Villani, Firenze

I TUTOR



Frequenta il corso di laurea specialistica in Sistemi e progetti di comunicazione, presso l'Università di Pisa. Membro dell'associazione Friedrich Hayek

FRANCESCA BURICHETTI (PERCORSO B)

Imprenditrice, Laurea in Scienze internazionali e diplomatiche, Facoltà di Scienze politiche, Università degli Studi di Torino. Assessore città di Alba.



RAFFAELLA DEL SANTO (PERCORSO B)



Laurea in Giurisprudenza, Università di Bari, Avvocato presso il foro di Bari, Consigliere Comunale nel comune di Valenzano, Bari.

FRANCESCA FERRI (PERCORSO A)

Laurea in Giurisprudenza, Università Magna Grecia di Catanzaro, Avvocato presso il Foro di Catanzaro,



SIMONETTA GIULIANI (PERCORSO B)



Dottore di ricerca in diritti e libertà fondamentali negli ordinamenti giuridici contemporanei presso la Facoltà giuridica dell'Università LUMSA di Palermo, Avvocato presso il Foro di Palermo.

GUIDO GALIPÒ (PERCORSO A)



STUDENTI PERCORSO A



LUIGI AVENIA
Bari



GIUSEPPE BELARDETTI
Roma



ENRICO BELLETTI
Portomaggiore (FE)



TERESA BENINCASA
Roma



VALENTINA BIGI
Gonzaga (MN)



CLAUDIA BERNASCONI
Roma



MATTEO BRESSAN
Terni



ANNA BRUNO
Roma



GIUSEPPE CAMARDI
Siena



ANDREA CARRUBA
Siracusa



CARLO G. CIRULLI
Cerignola (FG)



PAOLO GANDOLA
Menaggio (CO)



CATERINA GESTRI
Prato (PO)



GIANLUCA GIANNINI
Roma



PIERALFONSO IACONO
Agrigento



ANNAMARIA LOPICCOLO
Napoli



RAFFALE MAIONE
Napoli



ALEXA PICCOLO
Treviso



GIUSEPPE MORANO
Cosenza



COSTANTINO PISTILLI
Cori (LT)



ROBERTO MUSIANI
Bologna



LUCA VITTORIO RAIOLA
Sorrento (NA)



ROBERTO PAGLIALONGA
Bolzano



CRISTIAN ROVITO
Trieste



GAIA PANDOLFI
Roma



CHRISTIAN SALVADORI
Carmignano (PO)



GAIA PAPI
Venturina (LI)



ANDREA SPERONELLO
Viareggio (LU)



FRANCO PEIRONE
Torino



LUCA STELLA
Saronno (VA)



MARCO PERFETTI
Massa

STUDENTI PERCORSO B



ALESSIA ANGELI
Chianciano Terme (SI)



DAVIDE FURLAN
Bolzano



GIACOMO BISCONTI
Abbadia San Salvatore (SI)



GRETA MALUSARDI
San Giorgio di Piano
(BO)



NICOLA CATANI
Latina (RM)



JACOPO MARCHETTI
Pontoglio (BS)



ALBERTO CORBELLINI
Roma



CECILIA MARIANETTI
Vecchiano (PI)



IDA DE SENA
Roma



MICHELE MINELLI
Roma



ELIO DI GREGORIO
Scampitella (AV)



GABRIELE MOLINARI
Parma



GIOVANNI FERRANDU
Sansepolcro (AR)



FABRIZIO OLIVIERI
Roma



VERONICA FORTUNA
Civitanova Marche (MC)



ETTORE MARIO PELUSO
Lecce



VALENTINA PEGORER
S. Vito al Tagliamento
(PN)



ANTONELLO RUBINO
Potenza



GIOVANNI VILLANI
Firenze

LE FOTO



Il Sen. Quagliariello dà il benvenuto agli studenti



Gli studenti in seduta plenaria



Discorso inaugurale del Ministro Bondi e del Sen. Quagliariello



Tavola rotonda *A che punto è il PDL?*



Gli studenti dedicano la III Edizione della Summer School ad Oriana Fallaci



Consegna degli attestati



Lo Staff



La Summer School 2008

